

Le minacce di dazi Usa spingono le imprese a diversificare i mercati

Lombardia

Il Sole
24 ORE

NUM. 58
28 FEBBRAIO 2025



SINERGIE

Le filiere produttive sono una grande risorsa, soprattutto per le Pmi, per riuscire a competere sui mercati globali

Orlando — a pag. 6

Supplemento al numero ordinario del Sole 24 Ore -
Foto: Roberto Sassi - In.A.F. - D.L. 35/2013 (art. 4), 46/2004 (art. 1), 1/2006 (art. 1), 1/2006 (art. 1)

Romeo Safety Italia

Via Imperia 25 MILANO

Ore di Cigo in provincia di Varese (IV trim.) +4,2% | Export dei distretti lombardi (III trim.) -5,2% | Vendite in Arabia Saudita (III trim.) +58,6%

SANITÀ

Case di comunità a rilento, a Milano solo cento infermieri assunti

Il problema non sono le case di comunità, ma chi dovrebbe lavorarci dentro: ad oggi in tutta la Lombardia mancano circa 9mila infermieri che si occupano di questo tipo di assistenza territoriale, per la quale sono state investite risorse del Pnrr. La situazione è più accentratrice nell'area metropolitana milanese, dove ne mancano circa 900, considerando che ad oggi ne sono stati assunti nelle case di comunità soltanto un centinaio mentre invece il decreto del 2022 che recepisce i nuovi parametri europei sulla sanità indica la necessità di un infermiere per ogni 2-3mila abitanti.

Monaci — a pag. 9



PANORAMA

INNOVAZIONE

Energie Valsabbia scommette sul fintech

Partita dall'elettricità pulita, che continua a essere uno dei suoi business, la bresciana Energie Valsabbia si è aperta negli anni al fintech e ora ci scommette: «È un settore che esploderà», dice Pietro Bonomini, il fondatore e ad. «Abbiamo investito 7 milioni per ottenere le autorizzazioni e diventare un istituto di pagamento, vigilati dalla Banca d'Italia, e con la possibilità di erogare servizi specifici. Importiamo dati, tra cui quelli bancari, grazie alla Psd: una normativa importante ancora poco sfruttata».

Deganello — a pag. 8

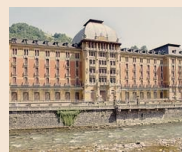


SAN PELLEGRINO TERME

Grand Hotel, capitali Usa per il rilancio

Capitali statunitensi per la rinascita del Grand Hotel San Pellegrino Terme. «Dopo alcuni bandi andati deserti a gennaio è stata firmata la convenzione tra l'amministrazione comunale e la società immobiliare californiana Ekn Development - racconta Vittorio Milesi, vice sindaco di San Pellegrino Terme - con cui gli sviluppatori avranno per 99 anni il diritto di superficie sull'area del Grand Hotel, l'immobile e il parco. La cubatura resterà l'attuale». Per la locazione il Comune incasserà 10mila euro l'anno mentre per la ristrutturazione della struttura Ekn investirà 6,4 milioni di dollari per il recupero delle strutture, riqualificare il parco e realizzare una o più piscine.

Netti — a pag. 11



PARI OPPORTUNITÀ

Edilizia, incontri sull'inclusione

Un progetto al femminile per ragionare su come il futuro del settore delle costruzioni sia sempre più permeabile allo sviluppo di competenze in rosa. In questo contesto è nato il progetto ANCHE DONNA, promosso da Ance Lombardia insieme e per iniziativa delle quattro territoriali di Ance Milano, Lodi, Monza e Brianza, Ance Pavia, Ance Cremona e Ance Varese. Il progetto - grazie al sostegno del Patto per le competenze e l'occupazione di Regione Lombardia - si sviluppa attraverso un ciclo di incontri: i prossimi in programma il 13 maggio a Cremona, il 13 novembre a Varese e all'inizio del 2026 a Milano.

Voci — a pag. 11

Le minacce di dazi Usa spingono le imprese a diversificare i mercati

Politiche commerciali. Secondo l'indagine Promos sei imprese su dieci temono un impatto negativo sui ricavi: la soluzione non è disinvestire bensì rafforzare la presenza in aree più dinamiche. Monitor distretti Intesa Sanpaolo: l'export migliora a fine 2024

Un impatto ci sarà, è inevitabile. E secondo un'impresa su sei, tale impatto potrebbe pesare fino al 10% dei ricavi. Tuttavia, gli annunci di politiche protezionistiche più restrittive da parte di Trump destano sì preoccupazione e «vigile attesa» tra le aziende, ma non allarme.

La risposta a questi annunci - secondo un'indagine condotta da Promos Italia - non è infatti disinvestire da un mercato che rimane fondamentale (con 13,8 miliardi di scambi commerciali nei primi nove mesi del 2024), ma semmai investire di più anche altrove, rafforzando la propria presenza sui mercati più dinamici, come l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, l'India o i Paesi del Mercosur, più attrattivi in seguito all'accordo commerciale raggiunto con la Ue lo scorso dicembre. Diversificare è anche la strategia rilevata dagli analisti di Intesa Sanpaolo tra le aziende che compongono i poli tecnologici e i distretti industriali lombardi. Questi ultimi, secondo l'ultimo Monitor, hanno risentito del rallentamento della domanda mondiale. Nei primi nove mesi del 2024, infatti, l'export dei distretti lombardi ha raggiunto i 25,5 miliardi di euro, in calo del 5,2%. Tuttavia, si registra una riduzione di questo calo nei trimestri con il periodo luglio-settembre che segna un recupero per alcuni distretti, come la meccanica strumentale di Milano, Monza e Brianza, il legno-attredo della Brianza, il metalmeccanico del basso Mantovano, il lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale e la gomma del Sebino Bergamasco.

Mancini — a pag. 2 e 3

RAPPORTO SYMBOLA

Sostenibilità e bellezza sono le leve del made in Italy

— a pag. 3

39%

INVESTIMENTI GREEN
Nel quinquennio 2019-2023, le imprese italiane che hanno fatto o faranno investimenti green sono state il 39,6% del totale

CENTRO STUDI CNA

Artigiani, nel 2025 investimenti ancora giù

Netti — a pag. 5

-0,6%

LE PREVISIONI
Dopo un triennio positivo il centro studi Cna rende noto il dato delle previsioni per gli investimenti: si riscontra una flessione dello 0,6%

LO SPETTRO DELLE TARIFFE

Grana e parmigiano rischiano di perdere il 20% degli incassi

dazi imposti ai formaggi italiani dalla prima presidenza Trump? «Ci costarono il 10% del nostro export negli Stati Uniti». Attilio Zanetti se la ricorda bene, la tornata 2019-2021 di barriere americane. L'omonima azienda di famiglia, che presiede e dirige, non solo è uno dei più grandi produttori di formaggi della Lombardia, ma è anche il primo esportatore di Grana Padano e Parmigiano Reggiano negli Stati Uniti. Un testimone perfetto, per ripercorrere quegli eventi e, soprattutto,

sapere cosa aspettarsi quando e se i dazi dovessero tornare di nuovo. «Una tariffa del 15% sui formaggi importati dall'Europa negli Usa c'è sempre stata - ricorda Zanetti - a questa, nell'ottobre del 2019, gli Usa decisero di aggiungere un ulteriore dazio del 25%, che è rimasto in vigore fino all'aprile del 2021 quando Biden lo sospese». Un anno e mezzo in tutto, durarono quei dazi. Ma i danni all'export made in Italy non furono irrilevanti.

Cappellini — a pag. 5

Un campo prove a Milano per l'addestramento antincendio

📍 a due passi dalla fermata metro ROMOLO linea M2

Formazione e addestramento in un luogo comodo e vicino alle tue esigenze

Via Imperia 25
02 84800210

Romeo Safety Italia

safetyitalia.it

Le minacce dei dazi Usa agitano le imprese

Il Sole 24 Ore Venerdì 28 Febbraio 2025 - N.58

Lombardia
La guerra commerciale

9,9 miliardi

EXPORT NEGLI STATI UNITI
Ha superato i 9,9 miliardi di euro il valore delle esportazioni dell'industria lombarda verso gli Stati nei primi nove mesi del 2024, mentre 13,8

miliardi è il valore complessivo degli scambi commerciali, che hanno segnato un calo del 2,7% rispetto allo stesso periodo 2023, ma un +11% rispetto ai primi nove mesi del 2019.

Le minacce dei dazi Usa agitano le imprese

Vendite all'estero. Con 13,8 miliardi di euro di scambi verso gli Stati Uniti, la Lombardia è la regione italiana più esposta su questo mercato di sbocco

L'indagine di Promos. Sei aziende su dieci prevedono un impatto negativo in caso di politiche protezionistiche, una su sei fino al 10% di ricavi in meno

Giovanna Mancini

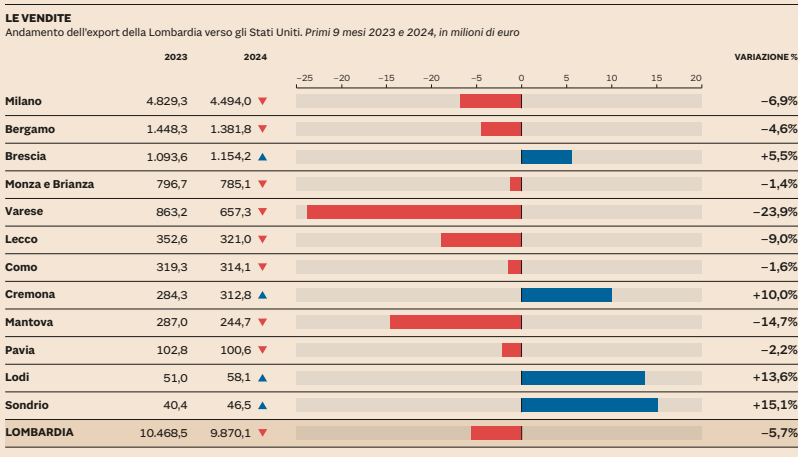
esberle le prende chi può. Detta così, questa frase potrebbe suonare minacciosa, in realtà è una constatazione della forza dell'industria lombarda che, con 13,8 miliardi di euro di scambi commerciali da con gli Stati Uniti nei primi nove mesi del 2024, è la prima regione italiana per valori di import (3,9 miliardi) ed export (9,9 miliardi) verso questo importante mercato, su cui oggi pende la spada di Damocle dei dazi annunciati dal presidente Trump. È dunque inevitabile che ci sarà un certo impatto, anche sensibile, sulle imprese lombarde. Ma queste saranno anche «le più veloci ad adattarsi ai nuovi equilibri, perché quello della Lombardia è il sistema industriale più forte in Italia», osserva Giovanni Da Pozzo, presidente di Promos Italia, l'agenzia nazionale delle camere di commercio per l'internazionalizzazione delle imprese.

Una situazione, dunque, di «vigile attenzione», precisa il presidente di Promos: «Le conseguenze di eventuali dazi non vanno banalizzate, ma nemmeno caricate di eccessiva tensione». Anche perché, come accennato, ci sono alcune evidenze rilevate durante la precedente amministrazione Trump che, se non invitano all'ottimismo, quantomeno tengono a bada gli allarmismi e frenano scelte avventate di disinvestimento. Secondo le elaborazioni di Promos, nel 2017 (all'inizio della presidenza Trump) l'Italia esportava negli Stati Uniti circa 40 miliardi di euro, pari all'8,8% delle esportazioni complessive italiane, mentre al termine del mandato, nel 2021, il totale dell'export italiano negli Usa era salito a 50 miliardi (il 9,6% del totale). Valore percentuale cresciuti ulteriormente sotto la presidenza Biden: 66 miliardi di euro e il 10,1%.

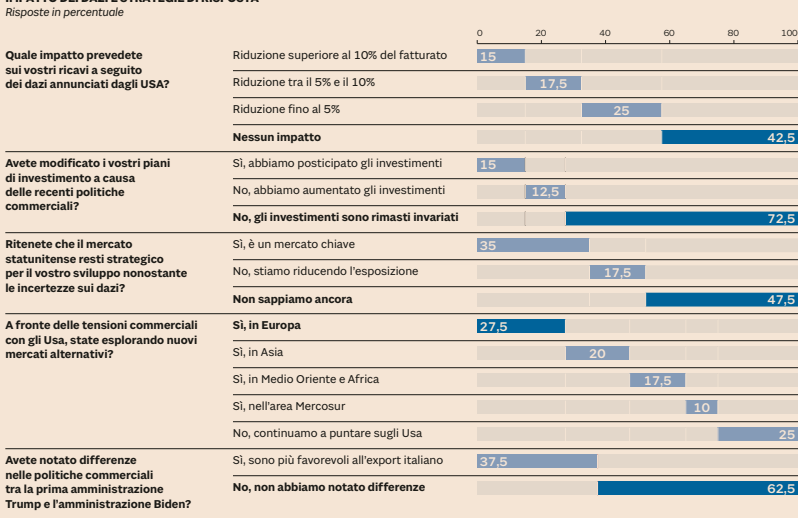
Non solo: durante il suo primo mandato, Trump aveva utilizzato la leva neo-mercantilista dei dazi in maniera negoziale, un po' come sta accadendo ora e anche, alla prima settore a essere colpito fu quello dei metalli, con balzelli su acciaio e alluminio del 25% e 10% rispettivamente. Eppure, l'import di questi materiali negli Stati Uniti era cresciuto in doppia cifra, quindi il dazio era stato riassorbito. C'è infatti un altro grande tema da considerare, dice Da Pozzo: «Anche negli Stati Uniti c'è preoccupazione per gli effetti della politica commerciale di Trump: il timore è che questi dazi possano portare inflazione». Non è infatti scontato che, a seguito di un dazio imposto su un certo bene, quel bene non venga più importato: il rischio è pertanto che il maggiore costo di importazione venga poi scaricato sulle famiglie medie americane. Sei anni fa non si riuscì a fermare l'acquisto di acciaio dall'estero perché la domanda dell'industria statunitense era superiore alla produzione nazionale. E poi ci sono dinamiche di cambio: «Se in seguito misure protezionistiche il dollaro dovesse apprezzarsi, l'aumento del costo all'importazione verrebbe almeno in parte neutralizzato», dice Da Pozzo.

Vigile attesa, dunque, «non per disinvestire negli Stati Uniti, ma semmai per aprire nuove linee commerciali», conclude il presidente di Promos. A cominciare dai Paesi del Mercosur ai quali, forse non a caso, dopo 25 anni di tentativi a vuoto con l'Unione Europea, lo scorso dicembre si è concluso un accordo con trattative lampo. L'export italiano verso il Centro e Sud America vale tra i 20 e i 30 miliardi di euro, stimano da Promos: se anche avessimo un calo del 10% sulle esportazioni per effetto dei dazi di Trump, questa quota potrebbe rapidamente essere recuperata altrove.

Prima regione italiana per scambi con gli Stati Uniti



IMPATTO DEI DAZI E STRATEGIE DI RISPOSTA



Il presidente Da Pozzo: «Il sistema lombardo è forte e le realtà industriali stanno già guardando a possibili nuovi mercati»

Il 27,5% sta valutando opportunità in Europa, il 20% in Asia, il 17,5% in Medio Oriente e Africa, il 10% nell'area del Mercosur

La preoccupazione c'è, come ha certificato la stessa Promos attraverso un'indagine condotta su 90 aziende lombarde: sei realtà su dieci prevedono un impatto negativo sui propri ricavi e una su sei prevede addirittura una riduzione superiore al 10%. Ma la risposta del sistema imprenditoriale «non è quella dell'attesa passiva» dice Da Pozzo: «molte realtà stanno valutando strategie di diversificazione, sia sui mercati, sia nella definizione dei prezzi. Gli Stati Uniti restano un mercato strategico, con il 25% delle imprese che conferma la fiducia nel consolidamento della propria presenza, anche in virtù del fatto che il 62,5% degli intervistati ritiene che la prima amministrazione del presidente Trump non sia stata sfavorevole per il loro business. Parallelamente, si apre uno spazio crescente per nuove opportunità in Europa, Asia e in altre aree emergenti. Questa capacità di adattamento dimostra la solidità e la lungimiranza delle nostre aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: elaborazioni Centro studi Promos Italia

DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI ISTITUTO TAGLIACARNE

TRA I MERCATI DI INTERESSE CRESCE LA GRECIA

Nel terzo trimestre del 2024 il commercio con l'estero della Lombardia ha subito un calo dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2023: un andamento negativo che risulta in linea con quanto registrato a livello nazionale, dove la diminuzione è stata leggermente più marcata, attestandosi al -0,7%. La contrazione dell'export lombardo, tuttavia, è risultata di portata minore se paragonata al calo sperimentato dalle altre ripartizioni che compongono la Penisola, ed in particolare il Nord-ovest, dove si è registrata una diminuzione dell'export del -5,0% nei primi nove mesi dell'anno, seguito dal Nord-Est (-2,3%) e dal Sud (-1,6%). Tra i principali Paesi di destinazione dell'export lombardo si confermano la Germa-

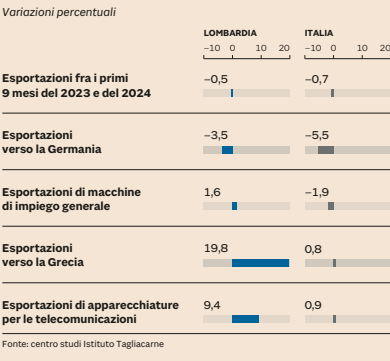
nia, la Francia, gli Stati Uniti, la Svizzera e la Spagna, senza cambiamenti rispetto al terzo trimestre dell'anno scorso. Tuttavia, se confrontato al periodo precedente, il valore delle esportazioni verso la Germania è diminuito del -3,5%, a fronte di una contrazione complessiva osservata a livello italiano del -5,5%. Diversamente, si registrano dei segnali positivi derivanti da mercati diversi, come ad esempio la Grecia, verso la quale aumentano le esportazioni del +19,8%, consolidando la posizione di questo Paese nella top 20 dei principali partner commerciali della Lombardia.

Scendendo oltre il dettaglio regionale, Milano, Bergamo e Brescia si distinguono per essere le principali province esportatrici della Lombardia, contribuendo al

60,2% dell'export complessivo lombardo (61,0% nel terzo trimestre del 2023). Tuttavia, incrementi maggiori delle esportazioni si registrano in corrispondenza di Lodi (+15,4%), seguita da Monza e della Brianza (+5,8%) e Pavia (3,8%).

Per quanto concerne le principali categorie di prodotti esportati, la Lombardia non si discosta in maniera significativa dalla graduatoria italiana e contribuisce, con il suo export, al 26,1% dell'export totale nazionale. Nel terzo trimestre del 2024, sostanzialmente in linea con quanto avveniva nel 2023, a dominare la classifica sono, infatti, le esportazioni di Macchine di impiego generale, il cui export lombardo costituisce il 32% del totale italiano, le Altre macchine di

La fotografia



impiego generale (25,3% delle esportazioni italiane) e i Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie (16,4% delle esportazioni complessive italiane).
Analizzando, invece, i settori che hanno registrato una crescita delle esportazioni significativa emergono nella top 20 le Apparecchiature per le telecomunicazioni (+9,4%), gli Altri prodotti alimentari (6,8%) e i Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici (5,2%). Di contro, l'export di articoli tradizionali come il Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte e di calzature è crollato nel corso del trimestre (rispettivamente, -15,4% e -14,3%). Un ridimensionamento che potrebbe indicare un calo della domanda internazionale per i beni di lusso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato